

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X I

N U O V A S E R I E
FASCICOLO QUARTO

M A G G I O 1 9 4 8

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA L. 1,500. - ESTERO L. 3,500.

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 200

GLI ITALIANI HANNO SCELTO LA LIBERTÀ'

Il 18 aprile è passato. La trepidazione con cui, la sera del 19, milioni di uomini e di donne hanno sostato accanto a tutte le radio, a tutti gli altoparlanti di ogni città e di ogni villaggio in attesa dei primi risultati degli scrutini, ha ceduto ben presto alla gioia della certezza, a un senso profondo di serenità di sollievo di liberazione. E' stato bello. Come destarsi improvvisamente sfebbrati, un mattino, dopo una violenta malattia che nel suo acme febbrile ci aveva tenuti a lungo tra la vita e la morte.

E' bello vivere liberi, costruire concordi sentendo che libertà e concordia le abbiamo costruite noi, ognuno portando liberamente la sua pietra per il grande edificio.

Certo la vittoria degli Italiani ha altri significati molto più pratici, più "politici": Piano Marshall, Unione occidentale, continuità dell'indirizzo politico interno, ecc. Cose che si sanno, che si sapevano, che gli Italiani volevano già prima; ora, in fondo, non si è fatto che esprimere questa volontà. Anzi qualcuno dice già, un po' disilluso: fatte le somme, tutto rimane come prima. Le elezioni: una montatura. Un artificioso fenomeno per cui i muri delle case si sono gonfiati di protuberanze cartacee; gratta e lava, i muri restano quelli di prima. E così anche le teste. Non si pensa che proprio qui sta la più grande vittoria: nel fatto che i muri possano continuare a sostenere le case dove vive pacifica la famiglia dell'uomo, le officine dove l'uomo lavora, le scuole dove l'uomo studia, le chiese dove l'uomo prega, gli edifici dove l'uomo rende giustizia al suo simile; che le teste possano continuare a pensare da sole. Si dimentica che i muri, in un passato non remoto servirono e ancora avrebbero potuto servire d'appoggio ai bersagli umani di mitraglieri sanguinari; che il prezzo di molte teste era già stato pagato.

Riconoscano coloro che sono stati sconfitti, a molti dei quali auguriamo di comprendere un giorno che a questa sconfitta debbono la loro stessa salvezza, riconoscano che le poste non erano pari. Loro non hanno rischiato nulla; noi tutto, se tutto è per un uomo la libertà e la vita. E ciò li induca a continuare la battaglia per una migliore giustizia e per il maggiore benessere sociale con altri metodi che quelli della violenza contro l'uomo e contro la verità di cui oggi scontano con la sconfitta lo stupido abuso.

Che l'Italia sia un paese civile non lo dimostrano le numerose vestigia del passato, ma il fatto tutto attuale che la grande maggioranza del suo popolo sia ancora legata alla catena della verità, strana catena che non fa schiavi ma liberi.

E' bene dirlo e ripeterlo anche per coloro cui la constatazione della schiacciante prevalenza del cosiddetto "partito dei preti" ha temperato di un poco d'amaro il dolce della sconfitta comunista. Che il rinnovamento della vita morale e civile e degli istituti sociali del nostro paese si possa compiere con benefici effetti dipende anche dalla misura